

Martedì 27 Settembre, 2011 | CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE | © RIPRODUZIONE RISERVATA

Case senza strada, tre indagati a Bellosguardo

I tre edifici che sorgono alle pendici della collina di Bellosguardo sono ormai quasi conclusi. A puntare il dito contro quella colata di cemento che deturpa un paesaggio di grande suggestione sono stati, per anni, i comitati dei residenti di via di Soffiano e via Arnoldi. Poi, nei mesi scorsi, si sono aggiunti i dubbi della Regione sulle procedure seguite per la cementificazione di quell'area, sottoposta a vincoli paesaggistici e storico-artistici, realizzata dalla società Le Quinte di Lorenzo Giudici (coinvolto nell'inchiesta «Mani sulla città» insieme al progettista di Quadra Riccardo Bartoloni e poi rinviato a giudizio).

Ora la Procura ha fatto i suoi passi e ha aperto un fascicolo per abuso edilizio. Tre sono le persone iscritte nel registro degli indagati. Nulla di più trapela dagli uffici di via Strozzi.

Nessun commento, per il momento, dai Comitati, che non si sono mai rassegnati alla costruzione dei tre palazzoni con oltre venti appartamenti da 3.200 metri quadri. Ma i residenti non nascondono la soddisfazione per l'iniziativa della Procura (in passato avevano inviato ai pm dossier e denunce). Così come per il provvedimento di Palazzo Vecchio che, un mese fa, ha imposto lo stop al cantiere. Il Comune si è accorto che agli edifici che sorgono alle pendici di Bellosguardo mancava la strada di accesso. Per raggiungere gli edifici in costruzione, i camion dei muratori hanno percorso una specie di sentiero. Ma si tratta di una strada privata. Per questo, gli uffici dell'urbanistica, il 25 agosto scorso, hanno sospeso i lavori per 45 giorni.

E dire che quei palazzi sono figli del progetto «ventimila alloggi in affitto». Il programma di edilizia pubblica residenziale prevedeva che poco meno della metà di quelle abitazioni andasse in affitto calmierato e il rimanente fosse destinato al libero mercato. La Regione aveva stanziato un finanziamento di quasi 1,3 milioni di euro alla società Le Quinte. Era stata la Soprintendenza, nel 2005, a dichiarare edificabili quei terreni di via Arnoldi, originariamente classificati come area agricola ad alto valore ambientale. Il Comune poi autorizzò la costruzione di tre edifici per un totale di cinquantatré alloggi. Ma i residenti di via di Soffiano e via Arnoldi si opposero, proponendo ricorso al Tar. I giudici amministrativi annullarono variante e concessioni edilizie, ammettendo che le aree agricole attorno alle città sono un valore da tutelare.

Quella sentenza fu poi ribaltata nel 2009 dal Consiglio di Stato. Così, i lavori che erano rimasti bloccati per tre anni, ripartirono. Ma gli abitanti non si sono mai arresi: «Perché quello scempio proprio a Bellosguardo?». E la loro protesta è stata raccolta anche da due assessori della Regione, Anna Marson e Salvatore Allocca: «Non si comprende come il fine pubblico del progetto possa conciliarsi con la sostanziale alterazione di un'area emblematica del patrimonio collinare che fa da cornice e caratterizza il paesaggio di Firenze», si legge in un dossier. E si domandano perché «la giusta scelta di incrementare un'offerta di alloggi ad affitti calmierati debba tradursi nella distruzione del paesaggio». Insomma, sollevano dubbi sulla legittimità delle procedure seguite negli anni su un progetto che è cambiato e sull'autorizzazione rilasciata dalla Soprintendenza e dal Comune. Procedure su cui l'inchiesta della Procura potrà fare luce.

Valentina Marotta